

servizio i ricorrenti — invece che resistere ciecamente in giudizio, senza minimamente valutare la giustezza del suo operato e, probabilmente, per solo orgoglio degli addetti — oltre che porre rimedio alle illegittimità prodottesi, avrebbe potuto raggiungere un accordo con rinuncia degli emolumenti maturati da parte dei ricorrenti e con notevole risparmio per la spesa pubblica —:

se non ritenga necessario ed urgente intervenire, per quanto di sua competenza, al fine di far rispettare la precedenza di coloro già inseriti nelle graduatorie provinciali ad esaurimento, come del resto previsto dalla normativa vigente. (4-02561)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

particolare impressione, nel quadro dei commenti per l'assassinio del professor Marco Biagi, hanno destato le parole dell'ex-Ministro del lavoro Tiziano Treu, riportate su una intervista resa al Corriere della Sera, che adombrano la possibile o probabile presenza di una « talpa » all'interno del ministero del lavoro;

anche Giovanni Pellegrino, ex-presidente della commissione stragi, ha affermato che « chi ha assassinato Biagi conosce molto bene e dal suo interno il mondo del sindacato e del ministero del Welfare. È probabilmente nello stesso ambiente che sono stati decisi gli omicidi di Tarantelli e D'Antona » (*cfr. « L'Opinione » di giovedì 21 marzo 2002 pag. 1*);

l'autorevolezza e la prudenza dei due personaggi è di per se testimonianza di veridicità e di verosimiglianza della tesi;

è necessario disporre tutte le possibili indagini amministrative e di polizia per verificare se, effettivamente, le Brigate

Rosse hanno avuto — ed hanno — un basista o un fiancheggiatore all'interno del Ministero del lavoro —:

se intenda vigilare, affinché, ferme restando le attribuzioni dell'autorità giudiziaria, si evitino infiltrazioni, anche a salvaguardia della dignità dei dipendenti del Ministero stesso, sui quali non può pesare un clima di generico ed impersonale sospetto. (3-00832)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

RUZZANTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

Il 15 marzo 2002, in tutta Italia, i lavoratori Omnitel hanno effettuato un'ora di sciopero;

l'ottanta per cento dei dipendenti dell'azienda Omnitel sono donne;

l'azienda fin qui si è dimostrata totalmente insensibile alle sollecitazioni che andavano nella direzione di trovare soluzioni praticabili ai problemi lavorativi delle donne che lavorano;

è stato proposto di gestire dei percorsi professionali per le lavoratrici che tornano dalla maternità così da non far subire loro nessun genere di trauma;

è stata chiesta la possibilità di creare un asilo aziendale con un contributo di Omnitel e la partecipazione, tramite una quota mensile, dei dipendenti interessati;

questo creerebbe dei nuovi posti di lavoro per chi avrà la responsabilità dell'asilo e consentirebbe alle lavoratrici di gestire al meglio le problematiche dei turni lavorativi e gli impegni familiari;

tutte queste proposte sono state puntualmente ignorate;

vengono costantemente negate le numerose richieste di permessi di studio, con enorme danno per i lavoratori studenti; molto numerosi in Omnitel;

le nuove assunzioni, poche peraltro, sono effettuate solo attraverso contratti interinali;

questi lavoratori non vengono quasi mai riassunti —:

se il Governo sia a conoscenza della situazione delle lavoratrici e dei lavoratori dell'azienda Omnitel;

se il Governo non ritenga che i problemi sopra esposti riguardino anche altre importanti compagnie telefoniche che operano nel nostro paese;

cosa il Governo intenda fare per affrontare i problemi delle lavoratrici e dei lavoratori dell'Omnitel;

se il Governo intenda sollecitare le parti sociali ad un confronto sereno e al rispetto degli accordi eventualmente sottoscritti;

cosa il Governo intenda fare per evitare che le nuove e più flessibili tipologie di contratto di lavoro non comportino la totale precarietà per i lavoratori;

cosa il Governo intenda fare per garantire alle donne il diritto al lavoro e quali servizi intenda garantire perchè le donne possano conciliare il lavoro con il loro ruolo sociale. (4-02567)

REALACCI, FIORONI, BERSANI, ASCIERTO, BINDI e FISTAROL. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5, comma 4, della legge n. 323 del 24 ottobre 2000, dispone che: « Al fine di rilanciarne e svilupparne l'attività, gli stabilimenti termali di proprietà dell'Inps sono trasferiti ai sensi dell'articolo 22 della legge 15 marzo 1997, n. 59 e successive modificazioni, a regioni, province e comuni », sulla scorta di quanto già avvenuto per le società ex Eagat;

l'Inps aveva tuttavia provveduto a costituire, in data 12 luglio 1999, nonostante l'iter parlamentare della legge citata fosse già in corso, la Ge.Ti. Spa, intera-

mente partecipata dallo stesso istituto, con l'eccezione di una azione « simbolicamente » concessa ai comuni di Salsomaggiore Terme, Bertinoro, San Giuliano Terme, conferendo alla stessa un diritto di usufrutto della durata di nove anni sugli stabilimenti predetti;

successivamente l'Inps conferiva alla Ge.Ti. anche l'usufrutto novennale degli stabilimenti termali di Viterbo e Battaglia Terme, in questo caso senza concedere alcuna partecipazione ai comuni e alle regioni interessate, disattendendo in questo modo quanto previsto dalla legge n. 412 del 1991;

il consiglio di amministrazione dell'Inps nominava anche amministratori della Ge.Ti. spa alcuni suoi stessi consiglieri, che si trovano quindi ad essere in una condizione di evidente conflitto nella loro contemporanea qualità di « controllori » e « controllati »;

i summenzionati stabilimenti termali di Salsomaggiore, Bertinoro e San Giuliano Terme erano stati affidati all'Inps — successivamente alla chiusura disposta dallo stesso Istituto nel 1992, per gli elevati costi derivanti dalla gestione diretta e per il progressivo degrado delle strutture — dal 1994 in gestione a società private e miste pubblico-private, attraverso un regolare bando ad evidenza pubblica ed una successiva gara;

con tre successive deliberazioni (n. 949 del 21 dicembre 1999, n. 49 del 26 gennaio 2000 e n. 49 del 13 febbraio 2001) l'Inps provvedeva ad erogare tre prestiti onerosi, di 300, 500 e 900 milioni di lire, per un totale di 1,7 miliardi di lire;

a tali erogazioni si aggiungevano quelle provenienti, per effetto degli accordi in essere, dalle predette società di gestione per circa 3 miliardi oltre Iva;

la Ge.Ti. Spa ancorché sostanzialmente non dispieghi alcun tipo di operatività, ha impiegato tutte le somme summenzionate, chiudendo per di più i propri bilanci in perdita, tanto da dover ricorrere all'applicazione delle previsioni di cui all'articolo 2446 del codice civile (Riduzione del capitale per perdite);

nonostante l'assenza di un'adeguata politica di investimenti da parte dell'Inps nei confronti del termalismo, le aziende di gestione hanno progressivamente rilanciato l'attività, creando nuovi posti di lavoro e producendo benefiche e consistenti ricadute sulle economie locali, mentre la Ge.Ti. Spa appena costituita, aveva avviato un processo volto a riportare sotto la gestione pubblica le aziende la cui gestione era stata privatizzata, determinando la messa in liquidazione delle stesse e il licenziamento di 173 dipendenti;

detto rischio era stato scongiurato con un apposito accordo di proroga raggiunto tra i gestori e l'Inps alla fine dell'anno 2000;

con tre decreti interministeriali del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, tutti del 4 ottobre 2001, la piena proprietà degli stabilimenti di Salsomaggiore, Bertinoro, San Giuliano Terme e Viterbo, è stata trasferita alle regioni ed ai comuni e che, con successivo decreto sottoscritto dagli stessi ministri ed attualmente in corso di pubblicazione, anche lo stabilimento di Battaglia Terme ha subito la stessa sorte;

risulta agli interroganti che nonostante ciò, la Ge.Ti. avrebbe ripetutamente posto in essere «azioni di disturbo» ed iniziative di carattere ostruzionistico, volte in particolare a creare un clima di incertezza sul piano normativo, volta a complicare la fase di programmazione e pianificazione preliminare avviata dagli Enti locali destinatari degli stessi stabilimenti;

l'Inps con due successive delibere del 19 dicembre 2001, n. 346 e del 26 febbraio 2002, n. 52 ha deliberato lo scioglimento della Ge.Ti. Spa per sopravvenuta impossibilità dell'oggetto sociale;

ad oggi non risulta ancora convocata l'Assemblea straordinaria della stessa Ge.Ti. Spa per la deliberazione dello scioglimento —:

quali iniziative intenda assumere per la messa in liquidazione della Ge.Ti Spa;

se, nel contempo, intenda ottenere informazioni sull'utilizzo delle risorse, sia di origine pubblica che privata erogate alla stessa Società, con particolare riferimento sulla entità degli oneri per consulenze e per qualsivoglia altro tipo di emolumento erogato nei circa due anni di esistenza della società stessa. (4-02571)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

ONNIS. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

gli allevatori sardi risentono oramai da tempo dei danni provocati dalla epidemia di *blue tongue* che ha determinato il decesso di oltre mezzo milione di capi di bestiame ed ha imposto il blocco della movimentazione degli stessi da parte del ministero della salute;

l'esigenza di evitare il diffondersi del contagio al di fuori dell'isola, sottesa all'adozione del provvedimento ministeriale, è peraltro venuta meno in conseguenza di un'idonea azione di profilassi posta in essere dagli agricoltori, i quali non appena la scienza ha messo a disposizione il preparato hanno provveduto alla vaccinazione dei restanti capi;

nonostante le reiterate richieste da parte delle associazioni di categoria, il ministero non ha provveduto a revocare il provvedimento e non ha ancora autorizzato la movimentazione dei capi di bestiame vaccinati;

la permanenza del blocco appare oltremodo ingiustificata ed incomprensibile in considerazione del fatto che i capi di bestiame vaccinati sono da ritenersi perfettamente sani e, pertanto, non sussiste, allo stato, alcun pericolo di contagio;